Anno XXXII — Venerdì 25 Marzo 1898 — Conto corrente con la posta — N. 72

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I LAVORI PARLAMENTARI

stanno per avere una nuova sosta, giacchè la Camera è prossima a prendere le vacanze pasquali, che però saranno di breve durata; quindi avremo una corta ripresa delle sedute, poi altra pausa per le feste di maggio a Torino, seguita dall'ultima ripresa che durerà ininterrotta fino alle vacanze estive.

Questa sessione va notata per la tranquillità, insolita da qualche anno nella nostra Camera, con cui procedettero le discussioni, e per le leggi utili che furono approvate.

Anche la discussione, durata due giorni, sulle conclusioni presentate dalla commissione dei cinque a proposito dell'on. Crispi, non suscitò quell'eccitazione che, generalmente, supponevasi.

La Camera ha approvato le proposte della Commissione, che non trovò nessun fatto che giustificasse il deferimento dell'on. Crispi all'Alta Corte di Giustizia, ma lo dice meritevole di censura politica.

Tutti coloro che combattono le istituzioni e la stessa unità della Patria, avrebbero voluto che Crispi fosse deferito all'autorità giudiziaria senz'altro; ma si è trovata ancora una maggioranza che non ha voluto che nel cinquantesimo anniversario dei primi albori del risorgimento, venisse mandato sul banco dei malfattori comuni, chi al completo trionfo di questo risorgimento ha tanto contribuito.

Però bisognava in qualche modo blandire alle passioni popolari abilmente sfruttate dai partiti sovversivi, neri e rossi, e si dichiarò Francesco Crispi, meritevole di censura politica!

Noi abbiamo altre volte espresso francamente la nostra opinione sull'illustre siciliano e non abbiamo punto sottaciuto i suoi difetti.

In Italia ci sono molte cose da censurare, e prima di tutto l'acrimonia dei partiti politici, che hanno condotto a sistemi di governo punto ammirabili.

Crispi — si dice — ha usato di tutti i mezzi, per ottenere una Camera a suo modo. Se ha fatto così, ha fatto male; ma altri ministri che lo precedettero hanno fatto ancora peggio.

Ricordiamo che Depretis e Giolitti hanno combattuto con mezzi più o meno illeciti Cavallotti e Imbriani, mentre Crispi non ha mai posto ostacolo alle loro candidature.

La censura politica a Crispi fu una piccola vendetta e una bassa compiacenza verso i partiti estremi, alla quale la maggioranza della Camera non ha saputo sottrarsi.

Fert

Gli amici di Crispi

È generalmente biasimato il contegno degli amici dell'on. Crispi che lo sconsigliarono dall'intervenire alla seduta e di chiedere personalmente — come ne aveva prima manifestato il proposito — d'essere deferito al giudizio dell'Alta Corte.

Rudinì sul "chi vive"

Si ha da Roma:

Consta in modo positivo che l'onorevole Rudinì impressionato dalle manovre di Giolitti e Zanardelli, dirette a smuoverlo dal suo scanno presidenziale chiamando a raccolta le sinistre, abbia già prese le disposizioni opportune per un colloquio coi capi della Destra dissidente.

L'armeggio va così accentuandosi e la lotta di corridoio minaccia di farsi grave più di quel che non si creda.

L'Italia all'Esposizione di Parigi

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di spesa per lire 900,000 da destinarsi al concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale di Parigi nel 1900.

Ad assicurare un largo concorso dei nostri produttori ed artisti, oltre allo spazio gratuito, saranno loro accordati altri vantaggi.

Il Governo italiano intende assumere interamente le spese di costruzione e di addobbo e provvedere a quelle occorrenti per la illuminazione, la manutenzione e la pulizia delle sezioni italiane, e per la sorveglianza e la manutenzione degli oggetti esposti.

Saranno pure a carico del Governo le spese di disimballaggio e di collocamento a posto dei prodotti ammessi all'Esposizione, quelle per la custodia delle casse e degli altri oggetti di imballaggio dei prodotti che dovranno ritornare in Italia.

I nostri espositori avranno inoltre l'uso gratuito dell'acqua, del gaz, del vapore e della forza elettrica a scopo di motore.

Infine, a spese del Governo, si distribuiranno gli stampati occorrenti, e sarà pubblicato il catalogo delle sezioni italiane.

A carico degli espositori resteranno le spese delle vetrine, degli scaffali, ecc., necessari per le singole Mostre, quelle di addobbo di esse e le spese di trasporto, fatta eccezione per alcuni fra gli oggetti che saranno esposti nella classe «Igiene ed assistenza pubblica» e per le opere di belle arti. La esenzione di queste dalle spese di trasporto è conforme alla consuetudine nostra e di altri Stati, e varrà agli artisti di stimolo maggiore a presentarsi alla Mostra ed a renderla più importante.

Anche per gli altri espositori le agevolezze che si intende di accordare sono senza dubbio sufficienti a facilitare il concorso dei nostri produttori principali, che saranno sollevati dagli oneri più forti, i quali ordinariamente sono posti a loro carico e che rendono non pochi, anche fra i migliori, restii a concorrere alle Esposizioni.

Limitando il concorso dello Stato alle spese sopra indicate, a quelle che occorreranno per la preparazione e l'ordinamento del concorso, per il regio Commissariato, per i giurati e ad altre minori, il Governo, tenendo conto dell'aggravio sostenuto per la partecipazione ufficiale dell'Italia a precedenti Esposizioni internazionali, ha calcolato che l'onere finanziario possa essere contenuto nella somma di 900,000 lire, confidando che ai fondi occorrenti per i Comitati locali faranno fronte le Camere di commercio, sulla cui opera patriottica e solerte per la riuscita del nostro concorso si fa pieno assegnamento.

Parlamento Nazionale

Seduta del 24 marzo

Senato del Regno

Pres. V. P. Cremona

Si comincia alle 15,25.

Si discute il progetto di legge sulle disposizioni intorno agli alienati ed ai manicomii.

Si approvano i primi quattro articoli. Al quinto articolo, *Saredo* propone un emendamento; dopo discussione si delibera di sospendere l'articolo e di inviarlo all'ufficio centrale per un ulteriore esame.

Vengono approvati a scrutinio segreto i progetti per maggiori assegnazioni per beneficenza e per l'istituzione delle camere di agricoltura.

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

La seduta comincia alle 14.

Lochis dice che i giornali annunziano che l'illustre Gladstone trovasi in gravi condizioni di salute. Ricorda le benemerenze di lui, Gladstone, verso l'Italia e chiede alla presidenza che con interessamento assuma informazioni sulla malattia e che le comunichi alla Camera.

Il Presidente nell'associarsi alle parole di Lochis assicura la Camera che la presidenza assumerà subito informazioni sulla salute di G. Gladstone antico e sicuro amico dell'Italia, facendo voti ardentissimi per la sua guarigione.

Si discute il disegno di legge per l'istituzione di una cassa pensioni a favore dei medici condotti.

Luzzatti ministro del tesoro consente che la discussione si apra sul disegno di legge della commissione, essendo esso stato concordato col governo.

Dopo la discussione si approvano tutti i 36 articoli del disegno di legge.

Le dimissioni di Crispi

Il Presidente comunica con rincrescimento una lettera dell'on. Crispi con cui rassegna le dimissioni da deputato, e dichiara vacante il II Collegio di Palermo.

La seduta termina alle 18 36.

Sciopero e tumulti in Sicilia e nell'Emilia

Roma 23.

Al ministero dell'interno continuano a giungere telegrammi sui disordini che si verificano un po' dappertutto, per ragioni diverse, ma più specialmente pel prezzo del frumento.

Ieri erano le popolazioni di Bafia e Catalamenta, in Sicilia, che insorgevano, oggi sono gli operai addetti alla roncatura del frumento nel territorio di Santa Maria Codifiume, in provincia di Ferrara, che scioperano pretendendo un aumento di mercede.

La forza pubblica fu costretta ad intervenire e a procedere a quattro arresti. Giunse sul luogo dello sciopero un plotone di fanteria.

A Capo Fiume, nel bolognese, furono inviati carabinieri, reparti di fanteria e di cavalleria, perchè un centinaio d'operai minacciavano la libertà di lavoro: si procedette a una cinquantina di arresti.

Mandano da Adernò che un centinaio di donne, per protestare contro il prezzo del grano, ruppero i vetri di alcune case e fecero suonare le campane.

L'autorità municipale fece distribuire del grano a prezzi ridotti.

Cronaca Provinciale

Il collegio di Gemona

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che indica il giorno 17 aprile l'elezione nel collegio di Gemona, rimasto vacante per il sorteggio del prof. Marinelli.

Una ex bambinaja friulana che involontariamente lascia cadere una bambina dalla finestra

Un caso tristissimo è succeduto l'altro ieri a Trieste, e vi è pure immischiata una nostra comprovinciale, certa Domenica Franco, d'anni 26, di S. Giovanni di Polcenigo.

La Franco è bambinaja presso la famiglia Paximadi, che abita in via S. Giovanni.

L'altro jeri, essendo uscita la signora Paximadi, i bambini erano con la Franco in una stanza vasta ed ariosa, munita di una finestra sporgente.

Mentre la Franco stava per collocare una bambina di 16 mesi per nome Ines, sulla finestra e ritenendola la teneva in sul davanzale, il fratellino della Ines pregò la donna di accomodargli le redini di un cavallino di legno, col quale egli si trastullava. Pur continuando a tenere con la mano sinistra la veste della fanciulletta, la bambinaja afferrò con l'altra mano le redini del cavallino, ma fatalità volle che proprio in quel momento, il terzo bambino che si trovava pure alla finestra, sollevasse la tavoletta di sicurezza, mentre la Ines si sporse col corpicino all'infuori, appoggiò i piedini sulla lastra della finestra sporgente, la quale andò in frantumi, e precipitò nel vuoto! Tutto ciò, con una fulminea rapidità, tanto che la Franco non se ne accorse che dallo strappo sentito al braccio, col quale ella teneva la vesticciuola della bimba.

La bambinaia, quasi pazza dal terrore per la disgrazia accaduta, dopo essersi recata alla Guardia medica, seguì di gran corsa la vettura con la quale la sventurata bambina veniva trasportata al nosocomio, tanto che vi giunse, a piedi contemporaneamente. E mentre in mezzo alla folla, con la velocità con cui sogliono diffondersi stranamente le notizie false, circolava la voce che la Domenica Franco fosse fuggita, ella veniva, frattanto interrogata da un ispettore di p. s. il quale la conduceva poi alla Direzione di Polizia. Ivi, tra i singhiozzi, ella fece il racconto particolareggiato di tutte le circostanze, da noi testè accennate, che avevano accompagnato il triste fatto.

Sul luogo della disgrazia erasi recato anche l'ispettore distrettuale, il quale fece tosto avvertire dell'accaduto la commissione agli istantanei. Essendochè la bambinaia era stata arrestata, la commissione si riservò di procedere ai rilievi ulteriori. La Franco venne frattanto scortata agli arresti di via Tigor, ove fu trattenuta, perchè non poteva ritornare in seno alla sua famiglia e presso estranei non desiderava alloggiare.

Un friulano ucciso a revolverate a Rovigo

L'altro jeri, 23, la città di Rovigo fu teatro d'un gravissimo fatto, in cui perdette la vita un nostro comprovinciale il dott. *G. B. Ermacora*, di Fagagna, d'anni 38.

Il dott. Ermacora abitava a Padova, ed era proprietario del gazometro di Rovigo ed assunta di quell'impresa del gaz. Come addetto tecnico del gazometro era l'ing. Carlo Piva.

Fra il dott. Ermacora ed il Piva non esistevano buoni rapporti, per una gravissima questione d'interesse sorta poco dopo la morte del sig. Giacomo Ermacora padre di Giovanni.

I rapporti fra il sig. Giovanni Ermacora e l'ing. Carlo Piva — cugini in secondo grado — si erano fatti, quindi, ultimamente assai tesi ed erano anche stati turbati da qualche incidente, da qualche scena concitata fra di loro: però tali rapporti non erano interrotti e non erano così aspri, almeno, in apparenza, da far prevedere un così orribile epilogo.

L'altra mattina il sig. Ermacora giungeva a Rovigo insieme alla sua giovane sposa (A. Linder sposata da cinque mesi), erecavasi all'Albergo della Speranza a far colazione. L'Ermacora andava spesso a Rovigo il mercoledì e il giovedì per i suoi affari e per prendere cognizioni del modo come procedeva la Impresa del gaz.

Erano circa le tre quando egli — lasciata la Signora nella camera che è accanto alla porta di ingresso della abitazione — entrava nello studio ove trovavasi l'ing. Piva.

E' entrando, stendeva a questi la mano dicendogli affabilmente: *Addio Carlo* — senza accorgersi che questi aveva in mano, e molto vicino a sè, sopra il tavolo, un revolver carico.

Il Piva per tutta risposta al saluto dell'Ermacora gli sparava a dosso un colpo, poi un altro, poi un terzo rapidamente, vertiginosamente.

I primi colpi andarono falliti: l'ultimo colpì l'Ermacora al cuore.

Il povero Ermacora, con molto stento e gridando: *muoio! — al soccorso!* — potè trascinarsi fino al corridoio.

Intanto accorreva il generale Piva e questi chiamata la infelice moglie dell'Ermacora che era nella camera e che aveva sentito rintronare lugubramente le fortissime detonazioni.

Inoltre accorreva la serva Luigia Cisotto la quale appena si avvicinò al ferito lo vide cadere e spirare.

Contemporaneamente il Piva aveva afferrato un moschetto di cavalleria a mitraglia e si esplodeva sopra l'orecchio destro un colpo che fece nuovamente rintronare tutta la casa. La mitraglia entrando poca sopra al padiglione dell'orecchio perforava orribilmente il parietale e temporale sinistro.

E il Piva stramazzava a terra, morto, anche lui, in un lago di sangue. Tutto questo in pochi minuti.

Il cadavere dell'Ermacora fu trasportato in un salotto e quivi la disgraziata Signora indugiò lungamente piangendo con disperazione e baciando e ribaciando l'adorato marito.

Era una scena commovente e pietosissima; alcune persone dovettero a viva forza strapparla e condurla lontano dal luogo ove si era svolta l'orribile tragedia.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Marzo 25 Ore 8 Termometro 6.6

Minima aperto notte 3.— Barometro 738.

Stato atmosferico: burrascoso

Vento E.S.E. Pressione stazionaria

IERI: burrascoso

Temperatura: Massima 10.8 Minima 5.4

Media: 7.23 Acqua caduta mm. 17

Altri fenomeni: alla sera pioggia mista grand.

I nostri deputati

L'on. De Asarta venne nominato commissario per il progetto relativo alla riforma dei contratti di buoni.

Esami d'avvocato

Per la prima sessione degli esami di avvocato presso la Corte di Appello di Venezia vennero fissati i giorni 4, 5, 6 maggio p. v. alle ore 10: la presentazione della domanda di ammissione deve esser fatta non più tardi del giorno 30 aprile p. v.

CINQUANT'ANNI ADDIETRO

Il Friuli nel 1848

Ecco pertanto il Decreto del Governo Provvisorio relativo alla formazione di un Comitato di Guerra:

IL GOVERNO PROVVISORIO
DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Penetrato della necessità di provvedere con tutti i mezzi possibili alla difesa della patria,

Decreta:

E' istituito un Comitato di guerra per la intiera provincia del Friuli nelle persone dei cittadini Alfonso Conti, colonnello della linea e delle guardie nazionali, Gio. Battista Cavedalis, colonnello d'artiglieria, e Luigi Duodo colonnello del Genio.

Udine, 24 marzo 1848

Il Presidente
A. Caimo Dragoni

Il Segretario
Rinoldi

Contemporaneamente il Governo Provvisorio diramava un proclama ai Cittadini, del quale ecco il testo:

VIVA L'ITALIA

Il Governo provvisorio del Friuli, in sostituzione del governo austriaco cadato, dopo aver ricevuto regolare consegna dalle competenti Autorità, ieri sera si è costituito come segue:

Presidente
Antonio Caimo Dragoni

Membri

Antonini Prospero
Billiani Gio. Battista avv.
Cancianini Bernardo
Corvetta Giacomo
De Nardo Giovanni
Fabris Gaetano
Plateo G. Battista
Pletti Domenico
Luzzatto Mario
Della Torre Lucio Sigismondo

Il Governo provvisorio ritiene che i buoni Friulani vogliano essere in lui confidenti, e continuare con l'usato spirito di ordine e moderazione.

Udine, li 24 marzo 1848.

(Seguono le firme)

A Cividale gli alunni del Collegio Militare posero a bersaglio delle palle de' loro fucili l'aquila bicipite posta sul portone d'ingresso.

Qui riporto un'altra deliberazione del Governo Provvisorio diramata ai Parrochi ed alle Deputazioni Comunali.

Il Governo Provvisorio del Friuli

Udine 24 marzo 1848.

Calcolando che urge in sommo grado di essere prevenuti con tutta la possibile sollecitudine di ogni comparsa di truppe Austriache di qualunque arma, dal cui movimento si potesse sospettare che potessero essere istradate verso il capoluogo della Provincia, trova opportuno di decretare quanto segue:

1. Al primo apparire di ogni truppa Austriaca di qualsiasi arma sul confine della Provincia verso la Pontebba, verso il Pulfero, verso Cormons, verso l'Isonzo, e specialmente sui relativi stradali, dovranno le Deputazioni Comunali ed i Reverendi Parrochi staccare immediatamente degli uomini, possibilmente a cavallo onde partecipare la cosa al Governo Provvisorio della Provincia.

2. Dovranno in pari tempo le Deputazioni, ed i Reverendi Parrochi invitare all'armi la Guardia Nazionale ed occorrendo anche la popolazione in massa, tentando tutti gli sforzi possibili per resistere all'invasione.

3. Nel medesimo tempo la comparsa delle truppe sarà partecipata alle popolazioni vicine, chiamandole ad unirsi alla comune difesa.

4. I Commissariati Distrettuali alla prima cognizione saranno tenuti di proclamare per ogni Comune il sovrastante pericolo, e di staccare sul momento delle staffette, partecipando l'emergente al Governo Provvisorio della Provincia.

5. Frattanto i Reverendi Parrochi, appena ricevuto il presente Decreto, proclameranno dall'Altare l'importanza degli articoli precedenti, facendo conoscere ai Parrocchiani la necessità di prestarsi alla difesa della Patria, destando il loro entusiasmo per una causa così santa.

6. Si raccomandò però così ai Reverendi Parrochi, come alle Deputazioni ed Agenti Comunali, come ai Commissariati

di non destare imprudentemente dei falsi allarmi in quei casi, nei quali si trattasse di truppe in piccolissimo numero o disarmate.

7. I Reverendi Parrochi, i Deputati ed Agenti Comunali ed i Commissariati Distrettuali sono incaricati sotto la più stretta loro responsabilità della esecuzione del presente Decreto.

Il presidente
ANTONIO CAIMO DRAGONI.
Il segretario
G. Rinoldi

—

Abbiamo inoltre il seguente, pure emanato il 24 marzo:

Il Governo Provvisorio del Friuli

Decreta che abbiano a proseguire per ora gli ordini tanto Amministrativi che Giudiziarii della Provincia colle norme e discipline in corso, ed in nome del Governo Provvisorio.

Soltanto le Autorità della Provincia stessa dipenderanno dal Governo Provvisorio invecechè dal cessato Governo Austriaco in Venezia.

Udine, 24 marzo 1848
Il presidente
firmato A. CAIMO DRAGONI.
Il segretario
G. Rinoldi

—

Nello stesso giorno il Governo Provvisorio decretò che le *Banco-Note* non si dovessero accettare dalle pubbliche Casse; di più stabilì che il prezzo del sale da cent. 56 al chilogramma venisse ridotto a metà, e cioè a 28 centesimi al chilogramma per i comuni della pianura.

25 marzo

Il generale Victor comandante della guarnigione di Trieste partì alla volta del confine del Friuli. Esso stabilì il quartiere generale nelle vicinanze di Romans, collo scopo di formare un cordone sull'Isonzo colle truppe venute da Venezia e sbarcate a Duino.

Nella mattina, in Udine, si fece la rivista delle Milizie Civiche. Sfilarono 400 soldati di linea, friulani, sotto il comando di ufficiali della Guardia Civica e 800 militi armati di fucile più circa 300 forniti di *armi bianche.* Tutti questi soldati assistettero alla messa di parata. All'uopo era stata eretta a mezzo del Colle del Castello una tenda a forma di cappella, nella quale uffiziò il canonico Otellio. Terminata la messa, vennero i membri del Governo Provvisorio, i quali assistettero alla sfilata delle truppe.

In giornata il Governo ordinò la preparazione di 4000 lancie e di altrettante daghe. Queste lancie consistevano in una robusta asta di legno sormontata da un puntale di ferro rozzamente battuto e peggio affilato, il quale ben poco nocumento poteva portare, ma alla poca bontà di quelle armi suppliva l'animosità di chi le usava. Intanto la speranza del successo cresceva dalle notizie che giungevano, spesso esagerate, dal di fuori. Si vociferava, assai ingrandendo i fatti, come di solito avviene nei momenti di popolare emozione e trambusto, della rivolta di Vienna, dei moti di Lubiana e di Graz; si parlava persino di un grosso contingente di rivoltosi, forte di 5000 uomini, formatosi nel montuoso distretto di San Pietro. Come ben si capisce tali esagerazioni non potevano produrre se non danno, col loro troppo alimentare una fiducia, di già dai primi successi resa baldanzosa.

—

Nella giornata passò per Udine il Marzani, ex delegato di Venezia, il quale si recò a Trieste e fu scortato fino al confine.

Nella sera il teatro fu illuminato in modo straordinario ed il Ciconi vi tornò a declamare la sua poesia.

—

Nel numero del 23 corr. viene citato quale facente parte del governo provvisorio certo Andrea Fabris anche *Gaetano Fabris detto stagnar.* Questo tipo di popolano patriota fu fra i più animosi in quei momenti perigliosi. — Per chi desiderasse vederne il ritratto esso trovasi nell'Osteria « al Volontario » del Sig. Giorgio Milanopulo sotto la banca popolare. —

ALFREDO LAZZARINI

Udine a Osoppo

Nella seduta di jeri della Giunta municipale venne deliberato l'intervento del Municipio di Udine alle feste di Osoppo, che avranno luogo domenica 27 corrente, a mezzo del Sindaco conte cav. Antonio di Trento e degli Assessori municipali colla bandiera del Comune e colla banda musicale cittadina, nonchè con quattro pompieri.

Esposizione Generale italiana in Torino — 1898

La spedizione dei prodotti da esporsi

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Torino 1898 invita gli Espositori a sollecitare la spedizione dei rispettivi prodotti e lavori, in guisa che giungano entro il corrente mese di Marzo nel recinto della Mostra.

Il Comitato Esecutivo medesimo fa viva preghiera a quanti spediscono oggetti e merci alla Mostra (siano gli Espositori stessi o Case di spedizione) di apporre sempre il *nome dell'Espositore mittente* sul cartellino - indirizzo ed il numero di matricola in modo ben visibile sui colli.

La conferenza di questa sera

Nella sala maggiore dell'Istituto tecnico udiremo questa sera l'on. comm. *Alessandro Pascolato,* l'egregio rappresentante del collegio di Spilimbergo Maniago.

Egli parlerà sopra un teme interessantissimo: *Venezia — La resistenza.*

La medesima conferenza fu già tenuta dall'illustre uomo al Goldoni di Venezia e s'ebbe le più sincere lodi e approvazioni del pubblico e della stampa.

La ben nota valentia del distinto conferenziere e l'argomento della conferenza chiameranno certo questa sera un numeroso uditorio nella sala maggiore dell'Istituto tecnico

La conferenza comincia alle 20.30 ed il ricavato va diviso in parti eguali fra il Comitato udinese della Dante Alighieri e i Reduci e Veterani.

Il biglietto d'ingresso (cent. 50) si può avere alla libreria Gambierasi e all'Istituto.

Il cav. Bertola a Perugia

L'*Unione liberale* di Perugia narrando di alcuni furti, dei quali furono scoperti gli autori, dice che ciò devesi agli «ordini e accurate istruzioni del tutto nuove date ai suoi dipendenti dal nuovo ispettore di P. S. cav. Bertoja.»

E poi chiude:

« Vivamente ci rallegriamo con il nuovo Ispettore cav. Bertoja per la bella operazione compiuta, e speriamo ch'egli saprà presto darci nuove prove della sua energia e sagacia scoprendo altri misteri che sembravano impenetrabili. »

E noi pure ci rallegriamo con il cav. Bertoja per la simpatia che seppe già acquistarsi nella sua nuova destinazione.

La festa di beneficenza in pro del Comitato dell'infanzia abbandonata

Non è a credersi che la data di ieri, 24 marzo, indicata nella circolare che il Comitato per l'infanzia ha diramato in città e fuori, sia stato il termine definitivo all'invio dei doni: anzi il Comitato stesso ci prega di avvertire tutte le persone bene intenzionate che fino alla vigilia della festa si accetteranno alla *Congregazione di Carità dalle 8 alle 17* oggetti di qualunque specie per lo scopo sopra indicato. Ed anche qui giova ripetere che benchè nella circolare suddetta sia espresso il desiderio che le offerte sieno fatte preferibilmente in generi alimentari, questo non esclude che qualunque altro oggetto non debba venir bene accolto; di questi doni in particolare che non sono facili a deteriorarsi il Comitato desidererebbe anzi che venisse affrettato l'invio.

E' già grande il lavoro cui il segretario incaricato deve sobbarcarsi ogni giorno per ricevere e registrare i numerosi doni, ma esso diverrebbe addirittura eccessivo negli ultimi giorni se tutti rimettessero a quell'epoca i loro invii.

Solo trattandosi di animali vivi vengono pregati i donatori ad aspettare per la consegna la vigilia della festa, salvo a preavvisarne fin d'ora la qualità e la quantità per dar modo al Segretario di riservar loro il posto e il numero corrispondente.

La festa avrà luogo durante i tre giorni di Pasqua.

I. Elenco degli offerenti

regali per la festa di beneficenza del Comitato Protettore dell'Infanzia

D'Agostini dott. Clodoveo, «La galerie comique; Micoli Angelo, due fiaschi vino, un pacco con 5 coteghini; cav. Cesare Rinaldini Arici, sacco granoturco; Bassani Massimo, pacco con scarpetti, bavaglini, fazzoletti da naso; Valentinis dott. Gualtiero, pezzo da L. 2; Venuti Pietro oste al Vitello Bianco, bottiglia marsala ee una di vermouth; Picco Giacomo e cognata, un passa the in argento, un ferma musica pure in argento; Zambelli dott. Tacito, 2 cestini per frutta, porta fiori in vimini, cestino da lavoro in vimini, paniere in vimini; Della Stua Anna, un salame, un pacco contenente riso; Zambelli dott. Tacito, culla da bambola in vimini, sedie a gondola per bambola in vimini, paniere in vimini; cav. Enrico del Fabro, una scattola biscottini, 2 bottiglie Marsala; dott. Luigi Fabris N. 6 bottiglie Marsala; Tremonti Pasquale, un lavabo con rubinetto e secchio relativo in rame; Candelarese Michele, L. 5; A. Mattioli colonnello caval. Saluzzo, due fiaschi vino, un porta fiori dipinto, un porta fiori cristallo, scattola giapponese a sorpresa; Puppatti Notaio dott. Francesco, cestello con 24 uova; Ditta Andrea Tomadini, N. 3 mantelline lana, una di pizzo.

Due libri di testo per le scuole

Vecchi (Jack la Bolina) consegnò al ministero di pubblica istruzione il manoscritto di un suo libro che ebbe dall'on. Codronchi l'incarico di compilare, ed intitolato: « L'Italia marinara ».

Entro il mese di giugno il prof. Abba dei Mille, consegnerà il manoscritto del suo libro che sarà, probabilmente intitolato: « Italia montaniera »

I due libri saranno poi dal ministro sottoposti all'esame della commissione pei libri di testo.

Banda del 26° fanteria

Programma musicale da eseguirsi oggi 25 marzo dalle **16** alle **17 1|2** sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Fanfulla »	Foroni
2. Polka « Aida »	Rachèle
3. Introduzione, terzetto e finale I della « Gioconda »	Ponchielli
4. Valzer « Le Camelie »	Waldteufel
5. Atto 4 dell'opera « Don Sebastiano »	Donizzetti
6. Marcia su motivi Napoletani »	Caioli

—

Programma dei pezzi che saranno eseguiti domenica 27 marzo dalle ore **16** alle **17 1|2** sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Niebilungi »	Wagner
2. Mazurka « Irene »	Amadei
3 Fantasia per banda sull'opera « Don Pasquale »	Donizzetti
4. Valzer « Très Iolie »	Waldteufel
5. Preludio canzone e finale di « Salvador Rosa »	Gomes
6. Trot de Cavalière	Rubinstein

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Domani sera 26 corr. alle ore 20.30 avrà luogo una rappresentazione fuori d'abbonamento dell'opera *Lohengrin,* quale serata d'onore di quell'eletto artista che è il sig. Vincenzo Coppola.

In detta occasione, per festeggiare l'esimio artista suddetto l'Impresa ha disposto affinchè il Teatro sia splendidamente illuminato.

Non dubitiamo che il pubblico non mancherà di accorrere numeroso per dimostrare al valente artista di quali e quante simpatie goda fra noi.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 11. **Grani.** Mercati deboli. È la solita nota che si ripete ogni anno in questa stagione. Tutto fu venduto.

Il granoturco rialzò cent. 2.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10.10 a 10.75.
Giovedì. Granoturco da lire 10 a 10.80.
Cinquantino da lire 9 a 9.75.
Fagiuoli alpigiani al quintale da lire 22 a 33.
» di pianura » » 18 a 19.

Foraggi e combustibili.

Mercati sufficientemente forniti.

Semi pratensi.

Medica	al chilog.	da lire	0.60 a 1.40
Trifoglio	»	»	0.65 » 0.90
Reghetta	»	»	0.25 » 0.70
Altissima	»	»	0.60 » 0.70

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

17. 100 pecore, 90 castrati, 80 agnelli, 300 arieti.

Andarono venduti circa 40 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m., 25 d'allevamento a prezzi di merito; 50 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m., 15 d'allevamento a prezzi di merito; 60 castrati da macello da lire 1 a 1.15 al chil. a p. m., 200 arieti da macello da lire 0.65 a 0.70 al chil. a p. m. e 50 d'allevamento a prezzi di merito.

500 suini d'allevamento, venduti 300 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 22.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 30.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 40, oltre 8 mesi da lire 65 a 70.

6 da macello, venduti 4 di quintale da lire 90 a 95 al quintale a p. m.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60.

Carne	di bue	a peso vivo	al quint.	lire 64
»	di vacca	»	»	» 54
»	di vitello	a peso morto	»	» 85
»	di porco	» vivo	»	» 97
»	»	» morto	»	» 100

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Processo Petrazzoli

Udienza del 24 marzo

Presidente comm. Vanzetti; Giudici dottori Delli Zotti e Triberti; P. M. cav. Merizzi.

Difensori avv. Bertacioli e E. Franceschinis.

La solita folla.

L'accusato, al comparire della Belligoi, procura di rivolgerle lo sguardo, ma essa si siede volgendogli le spalle.

Seguono i testimoni.

Ettore dott. Chiaruttini

medico a Cividale, Conosce il Petrazzoli per averlo curato per una caduta da bicicletta ai primi di marzo 1897: constatò una lussazione al piede sinistro che lo teneva obbligato a letto per 15 giorni ed escoriazioni alla mano destra. Ma non erano tanto gravi che non potesse adoperarla anche con forza.

L'avv. Bertacioli domanda schiarimenti al dott. Chiaruttini circa la perizia fatta alla Belligoi ed il medico constata che la conclusione sulla possibilità dello strangolamento fatta da detta perizia non è giustificata, perchè si sarebbe dovuto trovare maggiori lesioni o traccie di lesioni o davanti o di dietro del collo della Belligoi.

Sebastiano Caruso

maresciallo di finanza in pensione. Fu di servizio nell'aprile 1896 nell'isola di San Felice (Venezia) ed aveva sotto il suo comando 14 uomini. In una notte di agosto trovò aperta la porta della sua stanza con chiave falsa e trovò l'astuccio che conteneva il suo orologio d'oro sul letto e l'orologio quindi mancante. Si fecero delle perquisizioni ed indagini sui 14 dipendenti: si scoperse che l'orologio era stato impegnato a Padova al Monte di pietà, ove il teste lo riconobbe come suo. Il sospetto cadeva sul Petrazzoli soltanto.

Avv. Bertacioli. Il processo per l'orologio fu fatto anche contro la guardia Ronco Gio. Batta.

Si legge l'ordinanza che dichiara non farsi luogo a procedere contro il Ronco per mancanza di indizi e rinvia il Petrazzoli al Giudizio.

Acc. Ho avuto incarico di nascondere l'orologio e poscia di impegnarlo. Diedi all'altro 25 lire.

Avv. Bertacioli: Bisogna stabilire le due qualifiche: camera chiusa a chiave e coabitazione. Vedremo poi.

Rodomonte Battoni

era guardia di finanza a San Felice. I sospetti sul Ronco pel furto dell'orologio si dileguarono e si concentrarono sul Petrazzoli

Si legge l'esame di *Sisimio Piras* che dichiara avergli il Petrazzoli confessato di essere l'autore di detto furto.

Alfredo Ceccarelli

vice brigadiere di finanza. Il sospetto fu subito posto sul Petrazzoli; si dubitava che il Ronco fosse d'accordo.

Ugo Scotti

vice brigadiere di finanza. I sospetti erano sul Petrazzoli e sul Ronco, ma il teste riteneva questi innocente.

Eugenio Passoni

fabbro meccanico. Quando veniva il Petrazzoli nella sua bottega gli mancò una catena ed una lanterna da bicicletta del valore di lire 24. Narra che il Petrazzoli frequentava l'osteria di suo padre e questi sospettò che gli rubasse dal cassetto del banco dei danari che gli andavano mancando. Una sera il Petrazzoli diceva di aver sonno e lo trovò invece al ballo nella sala Cecchini. Nel domani il Petrazzoli gli confessò il furto di circa 100 lire in più riprese e domandò perdono. Si accomodò la cosa col versamento di 20 lire ed una cambiale per 80 lasciando in pegno dei biglietti del Monte.

Il Petrazzoli negò però di aver rubata la catena ed il fanale; invece, come si vide, gli oggetti furono trovati nella camera del Petrazzoli. E' dunque convinto che fu lui il ladro di detti oggetti.

Giovanni Nadali

nega di aver consegnato la catena al Petrazzoli. Egli dice il falso.

Umberto avv. Caratti

Qualche tempo prima del furto che patì di una bicicletta, fu da lui il vecchio Belligoi che gli fece fare una querela, per ratto di sua figlia Maria, contro il Petrazzoli. Vi furono delle trattative di accomodamento ed infatti vennero nel suo studio il Belligoi, il Petrazzoli e la Maria. S'intromise per la pacificazione e consigliò il vecchio a ritirare la querela, procurando anche di definire la faccenda con un matrimonio. Ma il vecchio si mostrava renitente perchè sapeva che il Petrazzoli aveva contratto matrimonio religioso con altra donna a Pontebba e da essa aveva avuto anche dei figli.

Di ciò quindi non se ne parlò più, ma allora si procurò di accomodare il processo per ratto ed avendo promesso il Petrazzoli di lasciare in pace la ragazza ed il padre suo, questi acconsentì di fare il recesso dalla querela. E siccome vi erano delle spese, parte delle quali dovevano pagarsi all'avv. Podrecca, così il Petrazzoli depositò 100 lire. La specifica fu pagata con 30 lire e le rimanenti andarono a pagamento delle altre spese. Non mancò il teste di fare una predica al Petrazzoli per il suo bene, ed altra predica gli fece fare dal Giudice De Sabbata quando si presentarono nel suo ufficio per il recesso che effettivamente fu eseguito dal vecchio.

Senonchè poco tempo dopo ritornò nello studio del teste il vecchio Belligoi a raccontargli di nuove violenze e minaccie del Petrazzoli, che aveva tornato a portar via la ragazza. Volle quindi si facesse una nuova querela per ratto, che è quella pendente. Tornò il Petrazzoli nello studio a pregare si desistesse dal processo, ma non solo il teste si rifiutò ma gli fece una buona romanzina.

Pochi giorni dopo constatò che gli era stata rubata una bicicletta che teneva sotto il portico di casa sua assicurata con una catenella e con lucchetto. Seppe poi che la bicicletta, che è in presentazione e che riconosce, era stata sequestrata in una stanza che era stata tenuta in affitto dal Petrazzoli. Il teste domanda che la bicicletta gli sia restituita.

Francesco cav. Malossi

agente di commercio. Nel febbraio 1897 al Caffè Dorta pose il suo ombrello nel poggia ombrelle e dopo 15 minuti, dovendo uscire, non lo trovò più.

Acc. Fu la Maria Belligoi a rubarlo.

Maria. Nega di averlo rubato. Il Petrazzoli le diceva di averlo comperato a Padova. Nel domani furono di nuovo al Caffè Dorta ed un cameriere chiese al Petrazzoli se per isbaglio avesse portato via l'ombrello. Il Petrazzoli rispose negativamente.

Augusto Piccoli

cameriere del Dorta. Sa del furto dell'ombrello e null'altro.

Eugenio Bernava

cameriere del caffè Dorta. Vide diverse volte il Petrazzoli colla ragazza nel caffè e credette che avessero preso in sbaglio l'ombrello.

Enrico Mason

negoziante in piazza San Giacomo. Il valore dell'ombrello sarà di 12 lire circa.

Innocente Passoni

fabbro; ebbe anche osteria. Suo figlio Eugenio gli presentò un suo amico: il Petrazzoli, che frequentava la sua osteria e si sedeva presso il banco dicendo di non voler essere disturbato. Si accorse dalla mancanza di denari. Il teste, con Giuseppe Sabbadini e Francesco Valentinuzzi, suoi avventori, stettero in guardia e colsero in flagrante una sera il Petrazzoli colle mani nel cassetto. Gli mancavano dalle lire 100 alle 150 piuttosto più che meno. Il Petrazzoli domandava perdono e si stabilì di fare una dichiarazione nella quale ammetteva di aver rubato 100 lire che furono rifuse con merci.

L'accusato esce nuovamente nelle solite escandescenze.

Il Presidente minaccia di allontanarlo dalla sala.

Giuseppe Sabbadini

di Udine, ora usciere prefettizio a Potenza. Narra la scena della scoperta in flagrante del Petrazzoli a rubare nel cassetto del banco dell'osteria Passoni. Confessò il Petrazzoli di aver rubato, piangeva e domandava perdono: convenne di pagare 100 lire e firmò analoga dichiarazione.

Si legge la deposizione scritta di Francesco Valentinuzzi che concorda con quella del Sabbadini.

Luigi Tomat

oste di Faedis. Gli mancò un mantello nel gennaio 1892; sospettò sul Petrazzoli che lo fece impegnare dalla Maria Belligoi al Monte.

Acc. Erano mantelli nuovi, che gli mandava da Legnago un suo parente, quelli che la Belligoi impegnava al Monte.

Romano Tomat

macellaio di Faedis. Il Petrazzoli era come di casa. Gli mancavano dal banco della macelleria dei denari per 150 lire circa in più riprese; se ne accorgeva perchè la sera lasciava i denari nel banco e la mattina non li trovava più. Il Petrazzoli era vicino di casa ed il ladro deve aver adoperato una chiave falsa: sospettò su lui quando seppe che aveva rubato a Corno di Rosazzo. Fu derubato anche di una bicicletta, ma non può dire da chi.

Luca Tomat

oste di Faedis. Il Petrazzoli frequentava la sua osteria. Fu derubato di biancheria. Seppe che la Belligoi aveva impegnato a Udine 24 tovaglioli.

Maria Belligoi. Racconta che il Petrazzoli le diceva di averli avuti da una guardia di finanza verso cui era creditore.

Udienza pomeridiana

Sala sempre affollatissima.

Continuano i testi.

Maria Francovigh

moglie di Luca Tomat. Conosce il Petrazzoli. Le mancarono tovagliuoli, una camicia da donna ed una tovaglia del complessivo valore di lire 30. Sospettarono del Petrazzoli.

Riconosce la roba in presentazione come sua.

L'accusato scatta come al solito, e dichiara: E' meglio che vada! e si siede all'estremità del banco.

L'avv. Bertacioli va dal Presidente a riferire il desiderio dell'accusato, ma si sente che dice: Oramai il calvario lo abbiamo salito tutto!

Si legge la deposizione di *Matilde Della Rovere* che conferma i furti toccati al Luca Tomat.

Anna Grinovero

maritata Zoldan ostessa a Cividale. Riconosce i tovagliuoli sequestrati al Petrazzoli come suoi: egli frequentava l'osteria Zoldan.

Acc. I signori giurati e l'uditorio sono convinti che quei furti sono tutti di mano femminile.

Pres. La Belligoi?

Acc. Quella signorina là che ha le scarpe gialle, ed indica la Maria Belligoi.

Lucia Caporali

domestica della Grinovero conferma il deposto della sua padrona.

Sebastiano Fattori

di Udine dice che fa un po' il contadino e un po' l'oste. Sa che gli fu rubato un ferro da stirare: ma in complesso non sa null'altro.

Maria Banello

moglie del Fattori. Non vide mai il Petrazzoli. Le fu rubato un ferro da stirare che riconosce per quello in presentazione.

Pres. Lo ha rubato la Maria, è vero accusato?

Acc. La solita mano femminile d'accordo col brigadiere Molinaris.

Maria. Nego assolutamente ed anzi mi meraviglio di vedere quel ferro presso il Petrazzoli.

Rosa Cainero

depone anch'essa sul furto del ferro da stirare.

Maria Mattiussi

bambina di nove anni. Conosce l'avv. Umberto Caratti e vide una sera un giovanotto ad entrare nel portone di casa Caratti, uscire e montare sopra una bicicletta e poi andarsene. Non vide col giovanotto nessuna donna.

Anton'o Benatti

di Togliano. Venne trovata presso di lui una bicicletta che era stata depositata dal Petrazzoli. Fu sequestrata dall'Autorità: era quella dell'avv. Caratti.

Luigi Crassevig

di Corno di Rosazzo, oste. Nel mese di marzo gli mancarono 13 fiorini ed altre valute italiane da una vetrina di un armadio di cucina chiusa a chiave. Si accorse che i danari diminuivano. La moglie gli disse che trovò il ladro perchè la sorella le disse che era stato soltanto il Petrazzoli in cucina una volta che le mancarono cinque lire.

E' convinto quindi che il ladro è il Petrazzoli.

Acc. Si figuri: allora avevo in tasca 296 lire!

Pres. Già, eravate pieno di danari.

L'avv. Franceschinis contesta che la chiave era in saccoccia dei proprietari: dunque il Petrazzoli doveva adoperare una chiave falsa. Rileva anche che poco dopo il furto tornò in osteria.

Antonietta Gregoretti

moglie del Crassevig. Il Petrazzoli veniva a mangiare nella sua osteria. Si accorse che per cinque volte le mancarono danari dalla vetrina dell'armadio di cucina. Si persuase che fu il Petrazzoli il ladro, perchè essendo stata assente cinque minuti, le mancarono cinque lire ed in casa non era che il Petrazzoli. Dopo trovarono il pezzo da cinque, che era nuovo, tutto stracciato, sopra una sedia.

Ant.nio Stelo

di Corno di Rosazzo, mugnaio. Vide un giorno un biglietto di lire cinque sopra una sedia nell'osteria della Gregoretti Crassevig. L'ostessa gli disse che quel biglietto le era stato rubato e che aveva sospetti sul Petrazzoli.

L'avv. Bertacioli domanda ed ha schiarimenti sul furto a danno di Luca Tomat.

Emilio avv. Driussi

Il Passoni Eugenio riferì al teste che il Petrazzoli gli aveva detto che voleva strangolare la morosa. Non diede peso a quelle parole credendola una trombonata.

Passoni. Insiste su quanto ha detto.

Avv. Bertacioli. Egli è sotto l'impressione delle parole lanciate dal Petrazzoli che tacciò di ricattatori in questa udienza i Passoni padre e figlio.

Acc. Ho un sacco di cose da dire!

Pres. Silenzio voi!

L'accusato nonostante dà sfogo alle sue ire contro l'Eugenio Passoni inveendo violentemente contro di lui.

Il Presidente non può frenarlo per quanto gridi e lo fa nuovamente allontanare dalla sala.

Si legge l'interrogatorio scritto del Passoni che concorda colle sue deposizioni orali.

Si legge un rapporto di Antonio Saracino guardia di finanza che unitamente ad altre due guardie sequestrarono un fucile ad Antonio Belligoi che stava appostato dietro la sua casa come per attendere qualcuno. Disse prima il Belligoi che aspettava i ladri e poscia invece dichiarò che non voleva che il Petrazzoli entrasse in casa sua, perchè aveva messo ivi una bomba per farla saltare in aria.

Si leggono le informazioni ed i certificati penali su Luigi Petrazzoli; risulta che fu messo in una casa di correzione quando era ragazzo undicenne per cattiva condotta.

Il sopraluogo

L'avv. Franceschinis dimostra l'impossibilità che i giurati s'abbiano fatto un esatto concetto della località dove sarebbe avvenuto il preteso strangolamento della Maria Belligoi e la esplosione dell'arma del brigadiere Molinaris che ferì il Petrazzoli. Domanda dunque un sopraluogo dei giurati a Campeglio o che sia fatto un nuovo tipo chiaro ed esatto.

Il Presidente osserva che si avrebbe un ritardo ed una spesa, ma prescindendo da ciò, qui non si fa il processo al brigadiere Molinaris e ritiene quindi inutile il sopraluogo. I giurati ad ogni modo hanno esaminato il tipo e fra essi c'è un ingegnere che potrà dare ai colleghi le opportune delucidazioni.

Il P. M. dice di essere stato prevenuto dal Presidente e si associa alle sue conclusioni.

L'avv. Bertacioli con altre argomentazioni e con severe critiche al tipo, presentato al dibattimento, che qualifica erroneo ed inesatto in tutte le sue parti, dice che è essenziale stabilire tutte le circostanze che accompagnarono i fatti avvenuti. Si rimette ad ogni modo alla serenità, all'imparzialità ed al senno dell'eccellentissimo signor Presidente.

Il Presidente dà schiarimenti di fatto: del resto c'è qui presente il serafico perito Kiussi, cui la difesa non risparmiò i suoi strali, che può dare ulteriori spiegazioni.

L'avv. Bertacioli dice che anche all'udienza il perito non fece che rileggere il suo lavoro peritale.

Il Presidente insiste ad essere contrario al sopraluogo; domanda però il parere in proposito, con votazione, ai signori giurati, riservata sempre la decisione definitiva alla Corte.

I giurati si ritirano e poscia riferiscono l'esito della votazione: 7 voti furono favorevoli al sopraluogo, 7 voti contrari.

Il Presidente, in vista di ciò, fa rinnovare dai giurati la votazione escludendo i due giurati supplenti.

Rientrati in sala, il capo dei giurati riferisce che la votazione è risultata favorevole al sopraluogo in Campeglio alla maggioranza (sette voti contro cinque).

La Corte si ritira per deliberare; indi rientra pronunciando ordinanza, colla quale dietro l'esplicito voto dei giurati, ordina il sopraluogo in Campeglio col concorso della Corte, del rappresentante il P. M., dei giurati, dell'accusato e degli avvocati difensori.

Avvisa perciò che tutti si trovino al mattino di oggi alle 8 e tre quarti al palazzo della Corte ove saranno pronti i mezzi di trasporto.

Il Presidente ha calcolato quindi di poter essere di ritorno in Udine per il tocco, alla qual'ora si riprenderà l'udienza e si farà, egli dice, quello che si potrà.

E' certo dunque che sino a domani il dibattimento non potrà aver fine.

Una smentita

L'accusato Petrazzoli nel suo interrogatorio aveva asserito che la Maria Belligoi frequentava la scuola normale di Udine e che ne era stata scacciata.

Ora l'Autorità scolastica ci tiene a far sapere che la Belligoi non è mai stata inscritta nè in quella nè in altre scuole pubbliche di Udine.

La prima grandine

di quest'anno cadde ieri sera alle 7, ma fu di durata brevissima.

Oggi piove a dirotto.

DA CIVIDALE

Ferimento grave

Tal Giuseppe Luis di Antonio d'anni 18 da Purgessimo consegnò al ragazzo dodicenne Giuseppe di Luigi Pausa di Madriolo una pistola carica, onde nel domani, loro giorno onomastico, facesse degli spari in onore del santo la cui festa ricorreva.

Il Pausa nel mattino stava trastullandosi coll'arma, senza sapere maneggiarla, per cui ne avvenne l'esplosione che gli cagionò ferite dichiarate guaribili in quaranta giorni.

I carabinieri denunciarono tanto il Giuseppe Luis che consegnò l'arma al ragazzo Pausa, quanto i genitori di costui Luigi Pausa di Giacomo d'anni 45 e Maria Crainich di Valentino d. anni 36.

ATTILIO QUAGLIA

non ancora tredicenne, allievo del Collegio *A. Gabelli*, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, alle ore 3 1[2] p. di ieri veniva rapito al vivissimo affetto dei congiunti, dei superiori e compagni.

Il padre Gio. Batta, la madre Anna Maria Pitt. i fratelli e le sorelle ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali seguiranno oggi alla Chiesa di S. Giorgio Maggiore partendo dal Collegio alle ore 6 pom.

Udine, 25 marzo 1898.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Morpurgo Carolina Luzzatto: Vatri avv. Cav. Daniele L. 2 Fior Francesco 2, Cossutti Antonio di Premariacco 1, famiglia Biagio Moro di Cividale 2, Bardusco Luigi 2, Marpillero Antonio Capo Ufficio Poste 1.

Bisutti Pietro: Raiser Eugenio di Ponte Caffaro L. 2,

Driussi Giuseppe: Contarini Giovanni L. 1.

Moro Cristina: Coniugi Pizzio L. 1.

Morpurgo Carolina Luzzatto: Schonfeld Ermanno L. 2. Müller Michiele 2, Dondo avv. Paolo di Cividale 1, Romano Antonio 5, Hoffmann famiglia 5.

—

Offerte fatte alla Società reduci e veterani in morte di:

Clodig Prof. Giovanni: Fratelli Co. Florio L. 5.

Carolina Luzzatto Morpurgo: Franceschinis Vittorio L. 1, Barei Vittorio 1.

Morpurgo Carolina Luzzatto: Canciani cav. ing. Vincenzo L. 2, Muratti Giusto 5..

—

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Carolina Morpurgo Luzzatto: Marcovich cav. Giov nni L. 2 Musoni prof. Francesco ed Emilia 2, Cucavaz D.r cav. Geminiano 1, Brosadola D.r Carlo 1, Muratti Giusto 5.

—

Offerte fatte all'asilo notturno in morte di:

Carolina Luzzato Morpurgo: C.sa Lucia Caratti L. 2.

—

Offerte all'associazione «Scuola e Famiglia» in morte di:

Cristina Secco Moro: sorelle Bertoli L. 1.

Carolina Luzzatto Morpurgo: Francy Fracassetti L. 2, Bearzi Adolardo 5.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Morpurgo Carolina Luzzatto: Emilia Girardelli Muratti L. 10, Blasoni Pietro 1.

Telegrammi

Contro i figurinai italiani

Parigi 24. — Il *Matin* reclama dal governo provvedimenti contro i figurinai italiani i quali trafficano contraffazioni di opere d'arte francesi.

La marina germanica

Berlino 24 (Reichstag) — Approvasi in seconda lettura il 1. paragrafo del progetto per l'aumento della marina da guerra che fissa il numero delle navi.

Votarono 251 deputati di cui 212 favorevoli e 139 contrari.

Disgrazia causata da due palloni trasportati dal vento

Berlino, 24. — Mentre alcuni soldati preparavano l'ascensione di un pallone libero e di uno frenato, nel campo delle manovre di Tempelhof, un colpo di vento trasportò tutt'e due i palloni.

Gli uomini che vi erano attorno riportarono delle gravi ferite, cadendo da qualche metro d'altezza.

Il pallone frenato, trascinando la sua navicella, cadde su un tram e ferì parecchi viaggiatori.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 12 anno X del 23-24 marzo 1898.

Bollettino di Borsa

Udine, 25 marzo 1898

	24 mar.	25 mar.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	98 80	98 80
» fine mese dicembre	98.90	98.85
detta 4 1/2 »	109.3)	109.15
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.75	9).75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	335 50	335 50
» Italiane 3 0/0	312 —	312.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	499.—	499.—
» » » 4 1/2	510.—	510.—
» Banco Napoli 5 0/0	449 —	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	517.—	517 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	822.—	816 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135 —
» Cooperativa Udinese	33.—	33 —
Cotonificio Udinese	1350.	1350 —
» Veneto	253 —	253.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70 —
» ferrovie Meridionali	715.—	714.—
» » Mediterranee	514 —	514 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.70	105 72
Germania »	130.45	130.50
Londra	26 72	26 76
Austria-Banconote	2.22.—	2 22.—
Corone in oro	111.—	1.10.—
Napoleoni	21 10	21.12
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.65	93 65
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 25 marzo **105.77**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

UDINE

TEODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

Via Gorghi N. 44

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

NOLEGGIO BICICLETTE

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

La Filantropica

Compagnia d'assicuraz. per il rischio malattie

SOCIETA ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - Milano - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire **una** a lire **dieci**.

Direttore Generale: *Avv. Pietro Smiderle*

Agente Generale per la provincia di Udine, cav. **Loschi Ugo**, via della Posta n. 16 Udine, dal quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in in tutte le farmacie a L. **1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richiesta. Importante opuscolo illustrativo.

Pagliari e C. Firenze.

LA BELLEZZA DEI DENTI

si ottiene soltanto facendo uso continuato della rinomatissima polvere dentifricia del Comm. Professore

VANZETTI

La suddetta polvere preparata secondo la vera ricetta del Prof. **Vanzetti**, è il miglior specifico per pulire e conservare i denti dalla carie, rendendoli di tale bianchezza, che nessuna polvere ha mai potuto ottenere, purifica l'alito e lascia alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Prezzo della scatola con istruzione:
Modello grande **L. 1**, piccolo **Cent. 50**
Deposito generale per tutta Italia
Prem. profum. **Antonio Longega**
S. Salvatore. 4825, Venezia.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

Polvere dentifricia VANZETTI

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a L. 1 la scatola grande e a cent. 50 la piccola.

Sono di ultima novità i

Sacchetti per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.